Martedì 30 Settembre 1924
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVII - N. 234
Direzione e Amministrazione
Udine - Via V. Veneto n. 44 A. Tel 77

Abbonamenti: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44
In Italia e Colonie: Anno Lire 50.00 — Semestre „ 25.00 — Trimestre Lire 13.00 — Mese „ 4.50
Estero: Anno L. 112.50 — Semestre „ 56.25 — Trimestre „ 28.15

Inserzioni: Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Via Mania 10 Udine, (telef. 3-66) e Succursali.
Prezzi: per millimetro d'altezza di una colonna: 4.a pagina L. 0.60 — Pagina di testo L. 1 — Cronaca 1.50, cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi legali, comunicati ecc. L. 1.25 — Economici: vedi tariffe sulle rubriche in III pagina

RIMEMBRANZE

La prima venuta a Udine di Vittorio Emanuele III

Alla Stazione ferroviaria, addobbata artisticamente, andavano adunandosi numerose dame dell'aristocrazia e le più cospicue autorità cittadine. Fra quest'ultime vi erano il R. Prefetto Doneddu; i deputati Girardini, Caratti, Morpurgo, Freschi, Monti, De Asarta; il presidente del Consiglio Provinciale co. Paniera di Zoppola, e il vice presidente prof. cav. Domenico Pecile, il presidente della Deputazione provinciale avv. cav. Renier e i deputati provinciali, il segretario co. Giuliano di Caporiacco, il Sindaco sig. Peressini e la Giunta in corpore ed altri ancora. Dei nominati, pochissimi sono i viventi — e non passarono che vent'un anni: S. M. il Re troverà a portargli omaggio, dei sopranominati, l'on. Morpurgo, allora oltrechè deputato, anche presidente del Comitato per l'Esposizione; il benemerito comm. avv. Ignazio Renier, il co. comm. Giuliano di Caporiacco.

Vi erano poi le rappresentanze con bandiera di tutte le associazioni cittadine.

Alle 8.10 giunse il treno reale e i Sovrani, dopo di avere ricevuto il rispettoso omaggio dei presenti e passata in rivista la Compagnia d'onore con musica, attraversano la lussuosa saletta ed escono sul piazzale esterno ave attendono le carrozze di mezza gala con i palafrenieri in livrea rossa.

Fra indescrivibili acclamazioni ed applausi, mentre le musiche intuonano la Marcia Reale, i Sovrani salgono nella carrozza reale, e prendono posto nella medesima il Sindaco sig. Peressini e S. E. il ministro del Tesoro on. di Broglio.

Il tragitto trionfale

Precedono in un'altra vettura l'aiutante di campo di S. M. gen. Brusati, il gen. comm. Santirana e i loro ufficiali d'ordinanza.

Poi, una scorta di Carabinieri a cavallo.

Le carrozze partono al trotto, ma più rapida è la corsa e più rapido corre, vola l'entusiasmo.

Ancora è lontana la carrozza reale: ma già levasi alto l'applauso, risuonano alte le grida: Viva il Re! Viva la Regina! Viva l'Italia!.... E fra queste grida, un monito che fa vibrare ogni cuore: «L'Italia è fatta, ma non compiuta! Quest'ultimo grido è ripetuto a gran voce dai numerosi irredenti disseminati nella folla lungo il percorso.

E quando la carrozza reale varca Porta Aquileia, quando infila l'ampia via omonima, quale spettacolo magnifico!

Nel gaio sole sfolgorano le nostre gaie bandiere e piovono fiori da ogni finestra e piovono cartellini tricolori con le scritte di: «Viva i Reali d'Italia! Viva Trento e Trieste italiane!...».

Sorride e saluta militarmente il Re; sorride e si inchina graziosamente modesta e affettuosa Elena di Savoia.

E piovono fiori, e piovono cartellini e si agitano cappelli e fazzoletti e si acclama..... Si rompono i cordoni. Giovani e vecchi corrono al lato della carrozza reale. La visione si ripete viva, imponente....

I Sovrani si affacciano al verone del palazzo della Provincia

Il corteo, giunto in fondo a via Aquileia, svolta all'angolo di via Cavallotti e, sempre fra rinnovantesi dimostrazioni, si porta al Palazzo della provincia.

Seguono la carrozza dei Sovrani quelle del seguito, poi le singole società, poi ancora il popolo denso, compatto, che in massa si avvia al Palazzo già dei conti Belgrado.

La piazza Patriarcato è in breve gremita dalla folla che si addensa fino alla Chiesa Arcivescovile di S. Antonio: un mare immenso di teste.

L'entusiasmo non conosce freno, l'ovazione ricomincia più calorosa.

* * *

Dal verone della sala maggiore si stende il tappeto rosso: gli applausi... non si rinnovano perchè non hanno mai cessato... ma continuano immensi

Sono le 8.55. I Sovrani si affacciano. S. M. la Regina, come sempre, sorride e china graziosamente il capo; il Re pure saluta, visibilmente commosso...

L'applauso dura qualche minuto, frenetico. Molti della folla hanno il volto rigato di lagrime...

Ed ecco levarsi fremente un grido, ripetuto poi da cento e cento bocche: «Viva il Re di Trieste!» Fu a questo punto che il Sindaco Peressini, nell'impeto della subitanea commozione, pose confidenzialmente una mano sulla spalla destra del Sovrano, sussurrandogli:

— Osi, Maestà, osi!

Dodici anni dopo Vittorio Emanuele ha osato; e condusse l'Italia alla vittoria!

Omaggi delle donne irredente

Ritiratisi dal verone, i Sovrani iniziarono le udienze.

Primi ad essere ricevuti da S. M. il Re furono il senatore co. di Prampero e gli on. Caratti, Girardini, Morpurgo, De Asarta, Freschi e Monti.

Quindi furono alle LL. MM. presentate tutte le autorità cittadine, ad ognuna delle quali il Re strinse con affabilità la mano.

Le LL. MM. ricevevano a sinistra del gran salone. Per ultimo si recarono nel salone stesso, dove stavano schierati i Sindaci dei diversi comuni ed i rappresentanti delle diverse società, con i quali il Re s'intrattenne in conversazione.

Intanto S. M. la Regina Elena, ricevette le dame udinesi, le quali stavano nella sala a destra del salone. Quivi, la signorina Lucilla Muratti, figlia del patriota triestino Giusto Muratti, presentò alla Sovrana un mazzo di fiori con queste parole:

«Maestà!

Ho l'alto onore di presentarle questi fiori quale pegno d'amore e di devozione delle donne triestine» La Regina accolse gentilmente il dono ed ebbe parole di ringraziamento, come pure per le signore — ed era fra esse Carolina Luzzatto e vi era la signorina Gorian, che ebbero, tornate a Gorizia, qualche molestia dalla Polizia.

Anche le donne di San Pietro al Natisone, portarono a S. M. la Regina, gentile omaggio di fiori, e ne furono anch'esse ringraziate....

Le associazioni di Gorizia e Trieste ricevute da S. M. il Re

Il Re ricevette anche i rappresentanti delle Associazioni di beneficenza italiane di Gorizia e di Trieste, ed ebbe per entrambe parole di vivo elogio e di ringraziamento.

A quelli di Trieste si disse in particolar modo riconoscente per il viaggio intrapreso allo scopo di fargli omaggio. Egli — disse — non dimentica il grande bene che queste Associazioni fanno agli italiani che, per bisogno di lavoro, vivono fuori della loro terra.

Il Re ricevette quindi i consiglieri provinciali e anche la Regina si intrattenne a conversare con essi.

La Regina fu a Udine da giovanetta

Mentre fervevano le conversazioni, S. M. la Regina raccontò un graziosissimo aneddoto all'on. Morpurgo.

— Ma sa che trovo Udine completamente mutata?... Ci sono stata nove anni sono. Arrivai sul mezzogiorno: e alloggiammo in un Albergo rimpetto alla Ferrovia.... Mi pare all'«Europa»....

— Maestà si.

— Un piccolo albergo, ma pulito, dove mi sono trovata proprio bene. E mi ricordo che, essendomi fermata anche nel domani, ho visitato la città, girandola in lungo e in largo. Mi piaceva già allora. Ma in nove anni quanti progressi ha fatto! Quanti mutamenti!... Una cosa inaspettata per me.

— Questo poi non lo sapevo, Maestà, che la Maestà Vostra conoscesse la città di Udine, per averla visitata!.... E sono lieto, come udinese, che abbia alla Maestà Vostra fatto buona impressione...

— Anche a me — soggiunse il Re a questo punto — anche a me Udine fece buona impressione oggi.. Ne avevo veduto solo il Castello, passando in ferrovia....

In piazza Umberto I.

I Sovrani lasciarono il Palazzo della Provincia e per piazza Patriarcato e Piazza Umberto I., via Giovanni da Udine, via Gemona, via Bartolini e Mercatovecchio si recarono al Palazzo Municipale.

Lo spettacolo che offriva la vastissima piazza Umberto I. era grandioso, imponentissimo. Tutta la riva del Castello gremita, senza interruzione di spazio; una montagna di teste umane! Gremiti i palchi; gremito l'elisse e su su, due fitte muraglie di popolo fino al lontano imbocco di via Liruti....

Grandi ovazioni ed acclamazioni si sprigionano da quelle fitte muraglie e da quel monte animato come da una scintilla immensa di vita....

E lungo la fila dei palchi, le bandiere delle associazioni allineate si inchinavano al passaggio dei Sovrani. Magnifico, grandioso, imponentissimo!

Vittorio Emanuele III. — come già il glorioso avolo suo — non potè a meno di esprimere la sua ammirazione per quello spettacolo veramente unico.

La bandiera di Gorizia

In piazza Umberto I fu notato un episodio caratteristico.

Mentre la carrozza dei Reali si avanzava al trotto e le bandiere salutavano, la Regina parlava col Sindaco Peressini. Ma ecco che i suoi occhi si posano sopra una bandiera portata da baldi giovani che la inchinavano salutando: e vede che il drappo è coperto di gramaglie...

E' la bandiera di Gorizia.

La Regina ne avverte con atto familiarissimo il Re suo consorte; e il Re si volge anch'egli e riguardarla e saluta... E si volge ancora, più volte, a rinnovare il saluto.... Gorizia libera, dopo il martirio, quel saluto ha restituito a S. M. nel novembre del 1918, con entusiasmo frenetico... L'atto gentile dei Sovrani fu sentito dai baldi alfieri, allora, come una promessa. La promessa fu mantenuta: Vittorio Emanuele, nel santo nome d'Italia, snudò la spada e chiamò i cittadini d'Italia a difendere con lui la Patria, a portarne i confini, là, dove Dio con caratteri di monti e di acque, li aveva segnati...

E i figli di Gorizia risposero alla chiamata e corsero a combattere per l'Italia, per la loro terra, col Re che aveva con essi scambiato il tacito, ma sacro patto di liberarli.

Al Palazzo Municipale

Nel palazzo Municipale seguirono un ricevimento e un rinfresco. Il Sindaco presentò alle Loro Maestà, gli assessori e poi i consiglieri.

Intanto, dalla piazza sottostante salivano alte, incessanti grida:

— Viva il Re! Viva la Regina!

Erano migliaia di grida che si fondevano in un grido solo, ad esprimere un entusiasmo sincero, profondo. Il popolo vuole i Sovrani, vuole salutarli un'altra volta, vuole che l'entusiastico suo saluto dica al Re pensoso, alla Regina buona, quanto essi siano amati...

E i Sovrani non possono negarsi a così persistente desiderio. Commossi, si presentano al verone centrale della Loggia: la Regina, l'amabile sorriso sulle labbra, ha lacrime negli occhi profondi: sorriso e lacrime di commozione. Ed Ella si inchina graziosa, e il Re saluta più e più volte.

— Viva il Re! Viva la Regina!

E' il Friuli tutto, nei suoi confini storici, nei suoi più lontani limiti linguistici, che quel grido promana.

E' un gruppo di circa mille uomini, stretto intorno a bandiere in gramaglie, che stanno proprio di fronte al Re, più e più forte un grido innalza, alto e invocante:

— Viva il Re liberatore. Viva il Signor nostro! Viva il Re di Trieste!

E il Re s'inchina, salutando ancora...

Braccia si protendono a Lui, come se volessero materialmente abbracciarlo; occhi piangono, cuori fremono....

Cronaca Provinciale

PORDENONE

Ricostituzione di Sindacati

I fornaciai di Caneva di Sacile hanno aderito in massa (51 organizzati) ai sindacati nazionali. I facchini della stazione ferroviaria di Pordenone hanno pur essi deliberato l'insronziiec l'inscrizione ai sindacati fascisti. 165 operaie tessili della filatura di Bagnara hanno riconfermata la loro adesione incondizionata ai fasci della zona. Forti sezioni si vanno ricostituendo a Sacile, San Vito, Sesto Cordovado, Barcis e Maniago.

Assemblea del Sindacato Impiegati

Giovedì 2 ottobre nei locali della Segreteria di zona sarà tenuta l'assemblea degli impiegati pubblici e privati aderenti o simpatizzanti al Sindacato Impiegati. Il Segretario di zona illustrerà la situazione sindacale comunicando altresì lo schema di contratto di impiego da sottoporre alle Aziende e Banche locali. Data l'importanza della riunione gli interessati tutti sono pregati di non mancare. La riunione avrà luogo alle 21.

Mercato Concorso Tori bigi rimandato

Il terzo Mercato - Concorso torelli di razza bigia alpina indetto a Pordenone dalla Commissione Zootecnica Friulana in accordo colla locale Cattedra Ambulante di Agricoltura, verrà tenuto nel giorno di sabato 11 ottobre. Il mercato - Concorso viene ritardato di una settimana (originariamente era stato fissato al 4 Ottbore) in riguardo ai festeggiamenti indetti ad Udine per la visita di S. M. il Re

Pertanto vengono avvertiti tutti gli agricoltori di questa variazione di data affinchè possano disporre per il trasporto dei torelli e per la presentazione al Concorso.

Stato Civile

Nella settimana dal 19 al 25 corr. si è avuto il seguente movimento demografico nel Comune: Nati maschi 6, femmine 5. Totale 11.

Pubblicazioni di matrimonio: Moras Antonio con Gavasso Amalia, Santarossa Luigi con Bresin Olga, Santarossa Eugenio con Vian Caterina.

Matrimoni celebrati: Zorzit Luigi con Marcuzzi Maria, Bidinat Amadio con Grizzo Giuseppina, Gasparotto Arcangelo con Piva Salute, Zanussi Gaspare con Viola Anna.

Morti: Penso Rosa di Gaetano di anni 4, Pilot Eugenia di Erminio anni 6, Ferronato Matteo fu Matteo anni 52, Piccinin Andrea fu Antonio anni 76, Muz Augusta fu Antonio anni 49.

Le Scuole elementari

si riaprirranno al 16 ottobre, mentre le inscrizioni si intendono aperte con domani. E' stata lodevolmente istituita la quinta classe a Torre.

BUIA

Una bella dimostrazione

Si sapeva che ieri, domenica, sarebbero giunti in paese l'on. Pier Arrigo Barnaba assieme a S. E. De Bono ed altri personaggi illustri. La popolazione, per dimostrare il suo affetto all'eroico suo concittadino e per onorare gli ospiti illustri, si era ben preparata per rendere loro degno omaggio.

Tutte le vie, fin dal mattino, erano state addobbate con archi, con grande spiegamento di bandiere, con manifesti e striscie inneggianti all'on. Barnaba ed agli ospiti graditissimi. E siccome era stata fissata l'inaugurazione del gagliardetto, donato alla Sez. degli avanguardisti del Fascio, molti Balilla ed avanguardisti convennero dai paesi vicini ed in ispecie da Gemona che mandò una numerosa, bellissima schiera di giovanetti.

Non si sa per quale incidente, l'arrivo degli illustri visitatori è avvenuto in ritardo sul previsto, e cioè verso le 19.20. Ciononostante, grande folla stette in attesa. Al loro giungere, la banda cittadina ha intonato la marcia Reale. I personaggi, che giunsero in automobile, scesi dalla macchina, sono stati accompagnati in Municipio, dove li attendeva il Consiglio comunale al completo.

Fatte le presentazioni d'uso, il sindaco cav. Umberto Barnaba ha dato il benvenuto agli ospiti, ai quali è stato offerto il vermouth d'onore.

Data l'ora tarda, si è iniziata subito la cerimonia della consegna del gagliardetto. Madrina era la madre di Alfredo Giorgini, il primo martire friulano della Milizia Nazionale.

Il segretario politico degli avanguardisti di Buia, sig. Nino Nicoloso, ha pronunciato un bel discorso a cui ha fatto seguito S. E. De Bono che ha detto bellissime parole sollevando un'ovazione interminabile.

L'enorme pubblico, che mai si stancava di applaudire alle illustri personalità, volle accompagnare queste fino alla villetta dell'on. Barnaba, dove erano attese da un manipolo di militi, da un drappello di carabinieri, da avanguardisti ecc. ecc. La folla si allontanò poi, mentre gli ospiti si fermarono nella villa, dove era preparato un banchetto intimo.

E' stata una bella dimostrazione, improntata alla più schietta sincerità e cordialità.

S. DANIELE DEL FRIULI

L'«Osovane» a S. Daniele

Domenica scorsa abbiamo avuto nostra ospite graditissima, la Compagnia Filodrammatica «Osovane». Fu accolta con la consueta cordialità dall'Associazione «Pro San Daniele», che, all'arrivo, offrì nella propria sede la tradizionale bicchierata. Durante questa, portò il saluto agli ospiti il presidente della «Pro Sandaniele» dott. Farroni; ed a lui risposero lieti e grati per la manifestazione simpatica, il sindaco di Osoppo cav. Faleschini ed il geom. Tita Rossi.

E nella serata, con un magnifico teatro gremito del pubblico migliore, diede uno spettacolo di beneficenza, riuscito quanto di meglio si poteva sperare, vuoi per la messa in scena, vuoi per il programma, e vuoi ancora per la recitazione impeccabile.

La brillante commedia di G. De Santis «Un marito per mia figlia» ebbe un successo pieno, incontrastato, e tutti i bravi improvvisati artisti si ebbero numerosi e nutriti applausi, tanto a scena aperta che alla fine di ogni atto.

Un vero successo, e proprio meritato riportò l'esilarante lavoro in vernacolo friulano di quella simpatica «macchia» ch'è Tita Rossi: «In file», ed altrettale successo ebbe il suo protagonista, ch'è quella stessa macchia simpatia di Rossi Tita; e furono festeggiatissimi, in modo superlativo, anche tutti gli altri.

Molto bene lo studente Ottavio Valerio con la recitazione della «Sagra di Santa Gorizia», del Locchi, detta in forma elevata e sentita.

Altro successone pieno d'ilarità la «Jazz Band», imitazione della Piguat, e come questa rumorosa, eccentrica e divertente al sommo grado. Gli artisti della Jazz Band mandarono in visibilio il pubblico, il quale chiese ed ottenne numerosi «bis».

Ai bravi dilettanti venne alla fine presentato l'omaggio di una superba cesta di fiori con la dedica «L'Associazione Pro Sandaniele, alla simpatica Filodrammatica Osovane».

Terminato lo spettacolo, che lasciò la migliore impressione in tutti i presenti, i filodrammatici si riversarono all'Albergo d'Italia, dove, dalla stessa «Pro Sandaniele» venne offerta la cena, consumata fra la massima cordialità e il buon umore.

Auspicatissime nozze

Ieri, domenica, col rito civile, oggi con quello ecclesiastico, si giurarono fede di sposi il signor Aldo Mozzi, dottore in scienze commerciali, segretairo generale della Cassa di Risparmio della vostra città, e la gentile, buona e colta signorina Elsa Mylini.

Il nostro Sindaco regalò agli sposi, con parole augurali, la tradizionale penna d'oro.

Dopo un sontuso rinfresco in casa Mylini — dove gli sposi ebbero da parenti ed amici di famiglia bellissimi regali ed una profusione di fiori essi partirono per il viaggio di nozze. Auguri.

Nell'occasione gli sposi offrirono al Giardino d'Infanzia lire 100.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Piccole noterelle di cronaca

Continuano i reclami relativamente al servizio della luce elettrica. Ad ogni piccola scarica elettrica si rimane al buio. Bisognerebbe provvedere.

— L'altro giorno, il giovane Luigi Paolet di Giovanni d'anni 17 si trovava con altri compagni sopra il tetto di una casa in riparazione, quando accidentalmente urtò contro i fili ad alta tensione della luce elettrica. Rimase tramortito e cadde bocconi sopra il tetto stesso. Raccolto dai compagni, fu calato a terra, caricato sopra un'automobile e trasportato d'urgenza nel nostro Ospedale.

Venne accolto e prodigate allo stesso le cure del caso. Per fortuna il Paolet se la caverà con pochi giorni e senza nessuna conseguenza.

— Certo Antonio Chiarotto, entrato nella canonica di Savorgnano per affari abbandonava davanti al portone di essa la propria bicicletta. Uscito poco dopo, si accorse che, da pedalatore, lo avevano fatto pedone: la macchina era scomparsa

— Ugual sorte toccò al sig. Francesco Gelsolmini, il quale recatosi al Banco di San Vito, aveva lasciata la propria bicicletta nell'atrio.

Teatro

Mercoledì sera, nel nostro teatro, s'inizierà una serie di rappresentazioni straordinarie, con la primaria Compagnia veneziana diretta dal cav. Armando Borisi. Per la prima serata fu scelta la brillantissima commedia in 3 atti di Giacinto Gallina «Zente Refada».

Beneficenza

Nel trigesimo della morte della signora Emma Rossi in Bosio, la Direzione e gli Impiegati dello Zuccherificio hanno elargito alla Casa di Ricovero lire 100.

TRICESIMO

Pizule vendeme

'E tire biel planchin la vacie il ciâr
cu la semple, la podine e cui zéis:
par sore i frùz si tegnin pai stadeis
e: — Su Galande — al dîs il nono a par.
Pò, quand che son rivas sot il filar,
i frùz 'e s-ciampin a ciapà paveis,
s'e bechin uve, o sbrissin jù pai ceis
la mame ur sberle e lor fasin l'infiar.
Ciantant 'ne frute 'e siela i miors rivuès
pal so papà, che al ven de France usgnot,
chei plui madùrs e che an i asins plui (gruès
Son plens i impres-e. Il nono al rid par (sot
chè l'uve è biele e che al sostente i nès
ancie chest an, cul bevint qualchi got.

P. Mattioni

Cassacco, *27* setttmbre 1924.

GEMONA

Per la venuta del Re

Gemona sarà largamente rappresentata nei giorni che il Re si fermerà a Udine per rendere omaggio al nostro Sovrano. I combattenti hanno già fissato di intervenire con la banda della «Pro Glemona» e con una fanfara.

I fascisti e le varie associazioni avranno pure le loro rappresentanze.

La Fiera della Riconoscenza

Anche qui sono stati raccolti parecchi vistosi doni e una bella somma in denaro. Basti dire che soltanto il Cotonificio Morgante ha dato mille lire e 200 ne ha date la co. Vittoria Rubini Elsa-Zignoni. Parecchie sono le offerte di 50 lire e molte di somme inferiori.

S. GIORGIO DI NOGARO

La sede del Fascio invasa nottetempo

L'altra notte la sede del Fascio fu visitata da ignoti che asportarono alcuni ritratti un moschetto e una mantellina grigio - verde. Poichè si teme che sia opera di sovversivi il manipolo locale della milizia è mobilitato.

LATISANA

Il Consiglio della Bonifica Fraida

Domenica si è riunito il Consiglio dei Delegati del Consorzio di bonifica Fraida per la nomina della Deputazione.

Intervennero i signori: Folco conte Ottavio, Rubini comm. Domenico, Gregoratti Antonio sindaco di Palazzolo, Gaspari Peloso cav. Gaspare, Marzotto dott. Arnaldo, Polazzetto Giuseppe, De Apollonia Sebastiano, Galliussi Callisto, Fabbro Giuseppe e Fabbro Giovanni.

Risultarono eletti i signori: Marzotto dott. Arnaldo, presidente — Folco conte Ottavio, Panciera di Zoppola conte Nicolò, Rubini comm. Domenico, Carbonaro ing. Giovanni.

Fu confermato l'ingegnere Ferrari cav. Lionello a capo dell'Ufficio Tecnico consorziale e venne assunto, in qualità di Segretario il signor Lino Freschi da Palazzolo dello Stella.

Vennero inviati telegrammi a S. E. Spezzotti, all'on. conte Tullio, T. S. E. Peglion e al presidente del Magistrato delle Acque.

CODROIPO

Scuola di Disegno

Il Consiglio Direttivo della locale scuola di disegno professionale con pubblico manifesto rende noto che dal 1 al 6 ottobre p. v. le iscrizioni ai vari corsi di questa Scuola si ricevono dalle ore 18 alle 19 nell'aula del vecchio edificio scolastico del Capoluogo — Piazza Maggiore N. 9.

In base al regolamento sull'Istruzione Professionale per essere ammessi al *Corso preparatorio* è indispensabile possedere il certificato di promozione dalla 4 Elementare, e versare all'atto dell'iscrizione lire 10 per tassa di frequenza per gli alunni appartenenti al Comune, e lire 20 per quelli appartenenti ad altri Comuni.

Le lezioni regolari comicieranno il giorno di lunedì 13 ottobre nel solito orario: dalle ore 18 alle ore 20.

Da GRADO

Beneficenza

La locale Congregazione di Carità ha raccolto in questi giorni a mezzo di una sottoscrizione le seguenti offerte: Emma Auchenthaller, proprietaria della pensione Fortino lire 1000, Giusepep Mulich (Grand Hotel Esplanade) 300, Anna Zipser (Pension Zipser) 200, Nicolò Marchesini 150, baronessa Luisa Bianchi (Ville Bianchi) 100, Maria Haas 100, Giovanna Warner (Hotel Warner) 100, Edoardo Windhaber (Grand Hotel Lido) 100, Banca del Friuli 50, Franco Grigolon 50, Augusto Marchesini (Villa Rena) 50, Mazzolini (bar Sportman) 50, dottor Maurizio Oransz (Hotel Pension «Alla Salute») 50, Pezzè 50, Emilio Wokurat 50, Fonda 50, Narcisio Conti 30, Vittorio Trojani 20, Banco Cambio di via Vittorio Emanuele III N. 8 10, Baniela 10, Eugenio Taboga 10. Total elire 2500. — La sottoscrizione continua.

Fatti, propositi e proposte della R. Deputazione friulana di Storia Patria

Ogni promessa è un debito; e sebbene i debiti in danaro si tenti spesso di... non pagarli, io, che mi picco di essere un galantuomo, voglio saldare almeno questo, che ho contratto ieri, di completare la relazione del Congresso di Tarvisio e saldarlo nel tempo stabilito.

All'aprirsi, nel pomeriggio, della seduta privata, il presidente on. prof. Leicht rinnovò sentiti ringraziamenti alla gentile Tarvisio per le accoglienze improntate a tanta simpatia: fra l'altro la popolazione aveva imbandierato festosamente le proprie case. Ci fu (soggiunse il presidente) chi lanciò la sentenza: beati i popoli che non hanno storia. Per contro, io, come storico, auguro invece che Tarvisio abbia, come già ebbe nel passato, anche nell'avvenire, la sua storia: non però una storia di sventure, sì bene una storia di fortune, in agricoltura, nelle industrie, nei traffici; per modo che il suo avvenire segni un continuo progresso, per modo che le sue grazie e le sue bellezze naturali congiunte al raggiunto benessere, sempre più le acquistino ammiratori e sinceri, devoti amici, come noi tutti lo siamo.

Tutti i congressisti si uniscono, plaudendo, a questo felicissimo augurio. Beati non i popoli mancanti di storia, ma quei popoli che hanno una storia luminosa di progressi, nella concordia, nel lavoro, nelle civili conquiste.

La relazione annuale

LE DUE REGINE
SOCIE BENEMERITE

Cessati gli applausi, il segretario comm. Suttina legge la relazione su l'andamento della Società nell'ultimo anno. E comincia con una notizia che è argomento della più alta compiacenza. S. M. la Regina Elena, seguendo l'esempio del suo Augusto Consorte; e S. M. la Regina Madre, seguendo le tradizioni del Re buono e proprie, si sono degnate di inscriversi tra le socie benemerite inviando entrambe, nel tempo stesso, il dono ambitissimo delle loro effigi con autografi preziosi: ciò che riempie l'animo della presidenza e dei soci, di letizia e di orgoglio, perchè dimostra che l'opera della Deputazione è altamente apprezzata.

Già pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» il Reale Decreto che approva lo Statuto, l'andamento della Istituzione si svolgerà ormai con ritmo regolare. Intanto l'Istituto, in attesa di meglio sistemarsi (come è nei voti anche del Comune di Udine, il quale, assieme alla Provincia, incoraggia ed aiuta la Deputazione) fissò la propria sede nei locali della Società Filologica, da questa accolta con fraterna cortesia; e, grazie alle vigili cure dell'amato collega prof. Antonio Battistella vicepresidente e del solerte vice-segretario prof. Enrico Morpurgo, i soci e gli studiosi friulani possono avere, quando lo vogliono, contatti con la Deputazione la quale ha disposto altresì che, per intanto, siano dati in lettura alla Biblioteca Comunale, il centinaio circa di pubblicazioni (fra italiane e straniere): atti accademici e riviste frai più rilevanti che vedono la luce nel mondo e che la R. Deputazione riceve in cambio delle sue Memorie, che da circa un ventennio tengono alto ed onorato il nome ed il prestigio degli studi storici friulani.

A questo punto, il chiarissimo relatore espone ed illustra il sommario del quasi pronto volume diciannovesimo delle Memorie stesse, spettante al 1923, e fa risaltare l'importanza degli scritti che vi sono contenuti, fra i quali la conclusione dell'importante e notevolissimo lavoro sull'arte barbarica cividalese, del prof. Cecchelli — primo tentativo organico di indagine archeologica artistica su di un periodo quanto mai ignorato, cioè sull'alto Medioevo barbarico (longobardo e carolingio). Il prof. Cecchelli ha pensato di concentrare la sua attenzione sulla città di Cividale come quella che, per lunghissima dominazione barbarica e per conservazione di insigni monumenti, si prestava, più che le altre a impiantare delle basi di studio; però, nelle sue indagini, non si è arrestato alla cerchia dei ricordi locali del «Ducatus Forojuliensis», ma ha voluto mettere a profitto anche i dati dell'archeologia barbarica di tutta Italia e dell'estero.

Dopo essersi indugiato a lungo su questo dotto e importante lavoro del prof. Cecchelli, il comm. Suttina preannuncia il contenuto del volume spettante all'anno in corso, del quale già si è iniziata la stampa e nel quale si raccoglieranno lavori non meno interessanti e dotti, usciti dalle penna di valentissimi cultori delle storiche discipline. Il Battistella proseguirà a condurci con lui nelle sue indagini su Udine Cinquecentesca; il Paschini ci narrerà un secolo e mezzo di storia Rosacense, soffermandosi sulle vicende della celebre Abbazia nel Quattro e nel Cinquecento; sull'abase dei risultati di sue ricerche recenti, G. L. Bertolini tenterà di scoprire le traccie di una foresta sommersa nel territorio di Portogruaro e, dando notizia di questo fatto particolare di storia fisica litoranea, affaccierà il problema della opportunità di avviare indagini a stabilire i mutamenti del nostro suolo in tempo storici; mentre il collega G. B. Brusin, il valente direttore del Museo di Aquileia, ci darà la comunicazione di sue sco-

perte archeologiche aquileiesi, di alcune delle quali egli ha già fatto parte agli studiosi in lucide relazioni ufficiali ripetutamente apparse nelle «Notiz e degli scavi».

IL più ANTICO STATUTO di UDINE CHE SIA VENUTO IN LUCE

Ma la Deputazione friulana di Storia patria non limita la sua attività alla pubblicazione del periodo. Essa intende anche a raccogliere, in speciali volumi, anche le Fonti *della storia del Friuli*. E il comm. Suttina si dice lieto di noter annunciare che nell'anno prossimo il primo volume di tali fonti potrà essere pronto. Il dott. Pietro Sella, discendente di Quintino e legato per parentela alla nostra terra, nelle ricerche per gli statuti medioevali, che egli ha impreso ad illustrare, s'è imbattuto, nella biblioteca vaticana, in un manoscritto proveniente dal Fondo Rossiano (già a Vienna) in un codice che contiene lo statuto di Udine in una redazione che risale alla prima metà del trecento. Del manoscritto Rossiano, che ci fa conoscere gli ordinamenti statutari udinesi anteriori di quasi un secolo a quelli finora a noi noti, la Deputazione ha potuto assicurarsi la edizione, che dal Sella sarà curata con le opportune illustrazioni, nel primo volume delle *Fonti*. E mentre tale pubblicazione si verrà allestendo, Mons. Vale preparerà l'edizione dei *Necrologi di Santa Maria di Aquileia*, fonte assai preziosa di notizie cronologiche, genealogiche e di indicazioni toponomastiche per i secoli più caliginosi del medio-evo.

UN'ALTRA BUONA NOTIZIA

Finalmente uno dei voti formulati nei precedenti nostri convegni sta per venire esaudito. Il Regio governo nelle convenzioni stipulate con la Jugoslavia si è proposto, in seguito alle nostre premure il recupero delle collezioni documentarie goriziane, senza ragione già trattenute dal Governo jugoslavo a Lubiana.

DISCUSSIONI, PROPOSTE RACCOMANDAZIONI

Il presidente, on. prof. Leicht, ringrazia il Segretario per il suo interessamento a favore della Deputazione, ormai conosciuto e che non diminuisce per volger d'anni, ma dal tempo ritrae novello vigore. Lo ringrazia poi della magnifica relazione...

— Benissimo! benissimo!... Interessante!... — concordano i presenti, plaudendo. E con questi applausi, la Relazione s'intende approvata.

Il prof. Battisti a nome di Gorizia e di quella R. Biblioteca di Stato, ringrazia della «buona novella» portata dalla Relazione: che finalmente i preziosi Codici goriziani ritornano da Lubiana alla loro terra. Propone che la Presidenza, in nome del Congresso, trasmetta un voto alla Commissione, che tratta con Lubiana, affinchè la restituzione sia sollecitata.

Il co. Giacomo di Prampero rileva che molte, in Friuli, sono le opere manoscritte delle quali si sa ch'esistono o che esistevano, ma null'altro si conosce. Questo è un grave intoppo per gli studiosi, i quali non sanno quali e quante di tali opere tuttora esistano, quante e quali siano tuttora disperse massime nell'infausto anno dell'invasione, e dove si possono trovare. Perciò egli propone la compilazione di un catalogo dei libri manoscritti esistenti, con le indicazioni dal dove si trovino e sulla possibilità di consultarli.

***

A proposito di manoscritti: il co. Giovanni dalla Porta, distinto e appassionato cultore di cose friulane, trovò di recente presso un salumaio vari scarte interessanti, la maggior parte dei tempi napoleonici o immediatamente posteriori: di lettere al Duodo, l'eroe della prima Lissa; al Cavedalis e ad altri. Sarebbe interessante sapere da quale raccolta privata provenissero, anche per potere, al caso, salvare altre carte non meno preziose.

Chiusa la parentesi, dirò che altri congressisti presero la parola in argomento: il prof. Battistella, il comm. Suttina, il presidente Leicht, d'on. Gortani, ecc., lamentando parecchi inconvenienti passati e presenti, portando in campo anche l'archivio notarile. Fra l'altro, fu rilevata una «disgrazia» dell'Italia: quella di avere le numerosissime fonti della sua storia troppo dispersa.

E fu toccato anche un altro argomento non lieto: l'esportazione che avviene sempre, nonostante ogni legge, di oggetti artistici: dalle Chiese, dalle case private «Uno sciame numeroso di mosconi» (disse il prof. Leicht) ha invaso, subito dopo l'armistizio, il nostro Friuli, per fare incetta di quel ch'è rimasto di artistico, fu la seconda invasione e forse, negli effetti suoi, più disastrosa della prima. Anche su questo argomento, parecchi prendono la parola: Libero Grassi, l'on. Gortani, il prof. Musoni, il co. di Prampero, il prof. Battistella, Suttina, Morpurgo ed altri e la discussione si chiude col raccomandare alla Presidenza (ed essa accetta) d'interessarsi della cosa.

***

Rilievo speciale merita una giusta osservazione e la conseguente proposta presentata dal prof. comm. Musoni.

Ancora l'Italia non possiede — rimarcò egli — una monografia generale sui suoi alloglotti: Albanesi, Greci, Catalani, Francesi, Slavi, Tedeschi; monografia non solo per ragioni culturali, ma anche politiche. Alla medesima si poteva venire attraverso a monografie sopra i singoli nuclei allogeni: La Società storica Friulana comincia con dare l'esempio, promovendo una monografia sugli allogeni della Venezia Giulia, importanti sia per la loro posizione geografica come per il numero considerevole. Le sue conclusioni vengono approvate all'unanimità dall'assemblea.

Per le considerazioni d'ordine politico da cui questa relazione è accompagnata, la stamperemo integralmente in uno dei prossimi numeri.

TELEGRAMMA a S. M. il RE

Questi gli argomenti più importanti trattati nella seduta privata, e dai quali il Congresso di quest'anno della Deputazione friulana di Storia Patria riceve carattere di particolare importanza.

Da ultimo, il segretario propone l'invio di un telegramma a S. M. il Re; e la proposta è accolta da vivissime acclamazioni.

Il telegramma è così formulato:

S. E. Cittadini,

Aiutante S. M. il Re. — Congresso R. Deputazione Friulana Storia Patria riunito Tarvisio invoca Sua Maestà omaggio devoto dall'estremo confine ridonato all'Italia dall'eroico valore dell'esercito. — Presidente *Leicht*

Altre acclamazioni prorompono alla lettura del telegramma. Dopo di che, il congresso è dichiarato sciolto. E gli succede la partenza, amareggiata dal pensiero di lasciare un soggiorno così ameno come Tarvisio, dove la leggiadria dei colli e delle piccole valli è resa più vaga dalla imponenza dei boschi e dai monti, dove la gentilezza civettuola di alberghi e di ville si disposa alla bontà dei laboriosi e pacati abitanti.

POVOLETTO

La Direzione delle Poste spiega il servizio postale

Riceviamo dal cav. Lecchi direttore provinciale delle Poste e Telegrafi, la seguente:

Il signor comm. avv. Lucio Coren, abitante nel comune di Povoletto, coll' articolo pubblicato nel numero 229 del 24 andante di codesto spett. giornale, in una corrispondenza datata da quella località sotto il titolo «Ancora elegie postali» ha protestato contro il disservizio postale in genere, senza peraltro specificare in cosa consistono le deficenze o le manchevolezze rilevate.

Poichè l'articolo citato potrebbe determinare nel pubblico un concetto erroneo, che i servizi postali e telegrafici di questa provincia non funzionino con la voluta regolarità e speditezza, è bene che pubblicamente si conoscano con precisione le circostanze.

Il signor comm. Coren reclama da tempo perchè non può ricevere più sollecitamente le sue corrispondenze. Vorrebbe particolarmente che il giornale «Il Popolo d'Italia» gli giungesse nel pomeriggio dello stesso giorno in cui viene spedito da Milano.

Si osserva che non è mai pervenuto alcun reclamo da parte di altri abitanti del comune di Povoletto, per ritardato arrivo di corrispondenza, quindi riguardo il caso speciale per lo arrivo a Povoletto del giornale predetto, si fa notare anzitutto, per accertamenti fatti, che di frequente l' amministrazione del Popolo d'Italia ritarda l' impostazione di tutte le copie del giornale, cosicchè da Milano spesso l' avviamento non può essere fatto col treno T. P. Ma anche se il giornale di cui parla è spedito regolarmente da Milano col treno T. P. alle ore 6,30, arriva in transito a Udine alle 16, ed arriva poi all' ufficio di Povoletto alle ore 17.34 quando non è possibile farlo recapitare in giornata al signor comm. Coren, che abita nella frazione di Sciacco.

Poichè per disposizioni ministeriali, il recapito della corrispondenza per il Comune di Povoletto viene effettuato soltanto una volta al giorno in tutto il territorio comunale, cioè alle ore 12 in relazione all' arrivo colà della prima corsa automobilistica, e per le corrispondenze che giungono alle 17.34 con la seconda corsa, si distribuiscono in giornata soltanto quelle destinate a persone del capoluogo di Comune. Quindi, abitando il reclamante a Siacco, alla distanza di chilometri 2.300 dal l'ufficio postale, non si può fare ad esso recapitare in giornata nè il giornale da Milano nè le corrispondenze che arrivano all'ufficio alle ore 17.34. E questa Direzione Provinciale non può disporre che i portalettere di Povoletto eseguiscano alle ore 18, per tutto il territorio del Comune, una seconda distribuzione perchè si dovrebbe corrispondere aumento di retribuzione, al quale l'Amministrazione non intende impegnarsi per evitare maggiori spese, in relazione alle attuali esigenze del bilancio dello Stato.

D'altronde, per sei mesi, dall'ottobre a tutto marzo, non si potrebbe far eseguire la distribuzione in ore di oscurità dalle 18 in poi, in territorio di campagna fuori del centro.

Prego pertanto la S. V. a volersi compiacere di pubblicare queste spiegazioni nel suo giornale e ne porgo anticipati ringraziamenti.

Con osservanza.

Il Direttore Provinciale

TOLMEZZO

Ladri di formaggio evasi dal carcere di Gemona

In Tribunale si è svolto il processo a carico di tali Dante Sburlino fu Quintino d'anni 27, Giovanni Dorigo fu Giacomo d'anni 37, entrambi di Gorizia, Pietro De Luca di Pietro d'anni 24 di Ampezzo ed Enrico Paron fu Luigi d'anni 34 di Barcis e residenti a Gorizia.

I primi tre, imputati di avere rubato in Piani di Portis, comune di Venzone, la notte dal 25 al 26 aprile scorso, ottanta pezze di formaggio del valore di circa 2100 lire, nonchè circa 170 lire in danaro, il tutto in danno della Latteria Sociale Turnaria. Lo Sburlino e il Dorigo devono poi rispondere di essere evasi, mediante rottura della soffitta, dal Carcere mandamentale di Gemona ove erano stati rinchiusi in seguito al furto suddetto. Il Paron è imputato di ricettazione.

Sono presenti quest'ultimo, a piede libero, e il De Luca in istato d'arresto. I due evasi sono latitanti. Il Paron protesta la sua buona fede e l'altro nega la sua partecipazione ma viene riconosciuto dal teste Muller che guidava l'automobile con cui i ladri riportaronsi sul luogo del colpo. Il P. M. chiede la condanna dello Sburlino ad anni 5 e mesi 6 di reclusione, del Dorigo ad anni 5 e del De Luca ad anni 4 stessa pena, nonchè anni 2 di sorveglianza speciale della P. S. per tutti. Chiede pure la condanna del Paron a mesi 6 di reclusione e lire 250 di multa.

Dopo le difese degli avvoc. Tagnozzi e Bertacioli il Tribunale condanna lo Sburlino ad anni 4 e mesi uno di reclusione con un sesto di segregazione cellulare e mesi 18 di vigilanza speciale, il Dorigo ad anni 4 di reclusione ed un anno di vigilanza speciale, il De Luca ad anni 2 e mesi 6 di reclusione. Condanna il Paron a lire 1000 di multa per incauto acquisto.

Pres. cav. uff. Pampanini — P. M. cav. Buligani — canc. Acchino.

Cronaca Cittadina

S. M. il Re arriverà domenica alle ore 9

Contrariamente a quanto era stato detto, S. M. il Re, arriverà a Udine, domenica mattina (e non sabato) alle ore 9. Così un telegramma del Prefetto comm. Nencetti che si era recato a San Rossore, per gli ultimi accordi circa la visita del Sovrano alla nostra città.

Salvo eventuali spostamenti, comunica il comitato, S. M. ripartirà nella sera del successivo lunedì.

Lo stesso comitato fa vivo appello a tutti gli industriali della Città e della provincia affinchè il 6 corr. secondo giorno di permanenza dell'Augusto Sovrano, le maestranze possano essere lasciate libere.

LE CORPORAZIONI SINDACALI

La Federazione delle corporazioni sindacali fasciste, fa vivo appello a tutti gli organizzati della Provincia perchè abbiano ad essere presenti nel maggior numero possibile, portandosi a Udine nelle prime ore di domenica 5, per prendere parte al corteo che si formerà sul piazzale della stazione alle ore 9.

Invita tutti i segretari perchè vogliano curare le partenze delle squadre, inviando subito il numero degli organizzati che interverranno e prega i segretari di usufruire di tutti quei mezzi che saranno disponibili, camions, carrette, biciclette.

Tutti i Sindacati devono portare il proprio gagliardetto, quelli che sono sprovvisti verranno inquadrati sotto il Labato della Federazione.

Il concentramento dei Sindacati Fascisti sarà fatto alle ore 8 in via Caterina Percotto, località in cui tutti dovranno trovarsi puntualmente.

I PREPARATIVI AI COMBATT.

Ovunque fervono con alacrità i lavori di abbellimento, di restauro della città; tutti si adoperano con tutti i mezzi per preparare a S. M. un'accoglienza trionfale.

I locali ove passerà e sosterà il Re, sono quasi a posto. Alla Casa del Combattente sono ultimati i lavori di pitture e decorazione e continuano quelli per l'arredamento delle sale nelle quali Re Vittorio farà sosta.

Dalla porta d'ingresso, lungo le scale fino al salone verrà steso un bellissimo tappeto. Il salone verrà arredato con mobili in stile del 500, messi gentilmente a disposizione del cav. Bosero di Percotto; splendidi arazzi orneranno la sala, illuminata da un magnifico lampadario pure in stile 500.

Il pavimento verrà coperto da un prezioso tappeto, come pure la saletta che guarda sul Piazzale 26 Luglio, elegantemente addobbata per la circostanza.

Nel salone verranno presentate a S. M. le personalità cospicue dell'associazione ed autorità.

Dalla saletta, S. M. si presenterà al balcone su cui verrà steso un grande tappeto rosso, ed assisterà all'ammassamento degli ex combattenti. Il rapporto dei presenti verrà fatto dal magg. A. Mombellardo.

Alla sera la facciata verrà illuminata con lampadine tricolori; al centro splenderà lo stemma sabaudo, a sinistra il distintivo degli arditi, a destra l'elmetto del combattente.

La Federazione Friulana Combattenti ha pubblicato il programma dell'adunata dei combattenti che qui riassumiamo:

Prima giornata. — Fra le Autorità che si troveranno alla Stazione a porgere omaggio al Primo Cittadino d'Italia, saranno compresi i rappresentanti di questa Federazione e della Sezione di Udine.

Tutti i combattenti, invece presenti in tale ora, saranno schierati con le loro bandiere, lungo la Via Aquileia, quale scorta d'onore.

L'adunata delle rappresentanze avrà luogo nel Piazzale 26 Luglio «Casa del Combattente», dalle ore 7 alle ore 7.50. Alle ore 8, il corteo, muoveranno alla volta di Porta Aquileia, seguendo l'itinerario: Via Poscolle, Via P. Canciani, P. XX Settembre, Via Teatri, Via Savorgnana, Via Dante, Via T. Ciconi.

Allorchè il Corteo Reale sarà sfilato i Combattenti si disporranno nuovamente in colonna per 4 e percorrendo le vie: Aquileia, Cavallotti, Prefettura, Lovaria, P. Umberto I., Via G. d'Udine, Gemona, e Viale Friuli raggiungeranno il luogo della posa della prima pietra del nuovo Ospedale Civile in Chiavris.

La grande adunata dei Combattenti friulani avrà luogo nella *Seconda giornata* di permanenza di S. M. a Udine. Ecco le modalità dell'adunata:

Dalle ore 7 alle 8. Le Sezioni man mano che arriveranno si riuniranno sul Piazzale 26 Luglio (Casa del Combattente). Saranno in esse inquadrati anche quelli già appartenenti alla Brigata Re (cravatte rosse). — Ore 8. Partenza per la Piazza Umberto I. dove dalle ore 8.30 alle 9.25 si svolgerà la cerimonia del Centenario della Brigata Re. Tutte le Sezioni che giungeranno dopo le 8 attenderanno sul piazzale 26 luglio. — Ore 9.25. Ritorno al Piazzale 26 luglio. — Dalle ore 9.25 alle 10.20. Schieramento in Piazza 26 luglio per il ricevimento di S. M. — Ore 10.20. Arrivo di S. M. il Re. — Dalle ore 10.20 alle 10.30. Scoprimento della Targa col Bollettino della Vittoria. — Breve discorso dell'on. Russo. — Dalle ore 10.30 alle 10.35. S. M. si presenterà al balcone della Casa del Combattente da dove riceverà dal magg. Mombellardo «rapporto dei presenti»; rapporto che si chiuderà col grido di «Viva il nostro Re» ripetuto da tutti in coro. — Dalle ore 10.35 alle 10.50. Mentre nella Sele della Casa del Combattente il Presidente della Federazione presenterà a S. M. le autorità, nel Piazzale avverrà l'ammassamento delle Sezioni sul Viale Ledra per lo sfilamento. — Dalle 10.55 alle 11.25. S. M. il Re dal palco reale assisterà allo sfilamento. Appena oltrepassato l'imbocco di Viale Duodo i reparti man mano che hanno sfilato si metteranno di corsa e andranno a schierarsi lungo il Viale suddetto nella formazione di «fronte per quattro» con le spalle alla città, fronte al centro del Viale per il quale S. M. transiterà.

Quando S. M. giungerà al Piazzale Cella sarà ripetuto il grido di «Viva il nostro Re».

Si ricorda alle «Cravatte rosse» in congedo di sollecitare l'adesione alla adunata onde il Comitato possa provvedere per tutto quanto possa occorrere loro comprese le cravatte rosse tipo sport che verranno distribuite. Le adesioni si ricevono sempre alla casa del Combatetnte dal giorno 2 ottobre, anche presso il Comando di brigata (Via Aquileia - Caserma G. Savorgnan).

ASSOCIAZIONE EX CARABINIERI

L'Associazione ex Carabinieri invita tutti i pensionati dei Reali Carabinieri del Friuli a riunirsi per le ore 8 del giorno 5 ottobre sul Piazzale della stazione ferroviaria di Udine per prendere parte al corteo.

DIVIETO DI AFFISSIONE DI MANIFESTI

L'affissione dei manifesti che verranno pubblicati in occasione della visita non dovrà essere eseguita che sui quadri murali e steccati appositamente destinati alla pubblicità.

Il Municipio rivolge perciò vivissima raccomandazione di voler attenersi alla disposizione di cui sopra onde non rendere vano il lavoro di abbellimento testè compiuto agli edifici.

In confronto di coloro che contravverranno alle tassative norme del regolamento comunale sulle affissioni, sarà senz'altro proceduto a termini di legge.

AGLI ALLIEVI DELLE PROFESSIONALI

Il presidente comm. Calligaris, allo scopo di porgere imponente e dignitoso omaggio a S. M. il Re che presenzierà alla posa della prima pietra del nuovo fabbricato per la R. Scuola Industriale, desidera che alla cerimonia intervenga il maggior numero possibile di allievi e perciò rivolge viva preghiera a tutti gli alunni ed alunne, che hanno appartenuto ed appatrengono alla scuola, di recarsi presso la Segreteria in via Manzoni N. 1, dalle ore 11 alle 12 e dalle 19 alle 22, per provvedere al ritiro della tessera di riconoscimento.

La faccia pulita

La simpatica iniziativa di riassettare e abbellire nel miglior modo possibile il proprio abbigliamento è sul suo colmo: enti pubblici e privati sono in gara per ciò.

Domenica Udine, sfoggerà la sua nuova veste, sgargiante e lieta, come lieta deve essere la sua anima per il fausto avvenimento. Ma è stata una toletta frettolosa e mancante talvolta di fine accuratezza; è un riassettarsi alla buona, improvviso e breve. Come una donna che, attesa, deve presentarsi alla visita, si passa il piumino della cipria sul volto così frettolosamente che questa appare mal distribuita, più densa sulle guancie e sulla fronte, più rada altrove, così è di Udine: il nuovo e il vecchio — quanto mai deplorevole — sono troppo vicini, troppo sovrapposti e il contrasto non è certo dei più edificanti! Si sente la fretta; e questa può far sospettare che la città si ripulisca e si faccia soltanto nelle grandi occasioni, come una buona provinciale che scende vestita di nuovo alla festa. Se ci si fosse pensato prima, oltre alla pulizia si sarebbe potuto toccare l'eleganza: ora invece si fa quel che si può.

Ciò nonostante l'iniziativa, che subito trovò sì folto numero di sostenitori, può dirsi felice, come deve dirsi doveroso questo atto di omaggio e di ossequio verso il Sovrano.

Sua Maestà ritorna a noi dopo molti anni e, quel ch'è più, dopo un turbinoso periodo, in cui Udine indossata la sua veste di fatica e non aveva l'occhio alla eleganza e alla raffinatezza. Sulla nostra città pesava allora quello stesso orgasmo frettoloso che aveva invaso l'animo di tutti.

Ma ora le tracce della guerra sono scomparse, quasi per intero; molto si è lavorato, molto si è costruito. E tutto ciò produrrà certamente una gradevole impressione sull'animo del Sovrano; un'impressione confortante nei riguardi del popolo friulano, che lavorò e lavora incessantemente per ricoprire, per far dimenticare. Ovunque qualche segno di nuovo e di moderno, appare la buona volontà del cittadino e dell'operaio nel rinnovare, nel ripulire, nel riportare insomma ogni cosa a quelle condizioni di un tempo, cosichè la grande tragedia non possa vivere se non nella parte più eletta di noi, nell'animo nostro, come una pagina di gloria, di sacrificio, di epopea divina.

Senonchè di un'altra restaurazione, di un'altra ripulitura, più radicale e più intima, ognuno senta il bisogno. — Su questa non credo ci sia bisogno di spiegarsi più oltre...

Luciano Pitassi

AD UN BENEMERITO CITTADINO

A Genova nel Congresso elettrotecnico ivi tenutosi giorni or sono, con largo intervento delle maggiori autorità, si è lungamente discusso il problema pratico dell'illuminazione. E, constatando che in Italia siamo ancora molto indietro in tale ramo dell'elettroteecnica, si ricordò il benemerito concittadino cavaliere al merito del lavoro, Arturo Malignani, il quale riuscì va ancor giovinotto, a dare a Udine, prima fra le altre città, la illuminazione pubblica. Si ricordò pure nel predetto Congresso, che il cav. Malignani ebbe il merito di avere indicato fino dal 1894 il metodo di produrre il vuoto nelle lampadine, con l'uso del fosforo amorfo, metodo che è diventato ora classico e generale per la costruzione delle lampadine elettriche.

E' un vero onore per il cav. Malignani essere stato elogiato in un sì importante Congresso, onore che di riverbero deriva alla città nostra. Infatti in esso il cav. Malignani esplica la sua feconda attività, e non solo di grande industriale ma anche — e con vera competenza — nel campo degli studi metereologici, aiutato dal figlio Camillo, che del padre ha ereditato l'anima di artista autodidatta.

RICERCA DI MINATORI

L'Ufficio Intermandamentale di Collocamento, via della Prefettura 10, fa ricerca di operai minatori per rivoltella (perforatrici) e manovali disposti a partire giovedì 2 p. v. per la Lombardia.

I Maestri alloglotti all' Orfanotrofio di Rubignacco ed a Cividale

Ieri, i maestri alloglotti che frequentano il Corso speciale di coltura, furono accompagnati dal prof. cav. Enrico Morpurgo in gita d'istruzione a Rubignacco ed a Cividale. Superavano la sessantina vale a dire quasi tutti: se qualcuno mancò, ciò avvenne contro sua voglia, per circostanze particolari.

Un treno speciale, partito da Udine, porgò i Maestri a Cividale. Vi è salito anche un redattore de «La Patria», il quale, non conoscendo la lingua slovena, aveva un bell'aguzzare le orecchie, ma dei lieti conversari svoltisi appunto in quella lingua, nei comodi corrozzoni forniti dalla Società Veneta, non comprendeva parola.

Lieta conversari di sì: li palesavano tali i frequenti scoppi di risate argentine. Perchè non erano tutti «maestri», i gitanti; v'erano anche parecchie «maestre», la pluralità signorine; parecchie leggiadre.

Dalla Stazione di Cividale ci recammo direttamente a Rubignacco. Il comm. Alberto Calligaris vi giunse contemporaneamente. Fummo ricevuti dal direttore don Aita, faccia bonaria, sorridente, che incoraggia alla confidenza, e dall'ing. Nemusco Zorzi, nonchè dal comm. Calligaris, venuto appositamente in rappresentanza del comm. Ignazio Renier, presidente, lontano da Udine.

Il comm. Calligaris ha dato ai visitatori il benvenuto; poi, ci guidò, attraverso i bagni, al Teatro, dove molto opportunamente, con brevi parole, ricordò gli scopi e le benemerenze dell'Istituto. L'Italia — Madre di tutti i suoi figli e di nessuno matrigna — volle con e so provvedere agli orfani dei Friulani che per il suo compimento materiale, per la sua grandezza, per la sua gloria, diedero la vita; volle procurare a quegli orfani il pane e l'istruzione e l'educazione presenti, per un loro più securo e felice avvenire. Agli orfani friulani di tutto il Friuli, finalmente riunito dopo secoli in una sola famiglia: e qui se ne trovano di Gorizia e di tutto il Goriziano; e se ne trovano anche di Trieste e dell'Istria, perchè, ripete, l'Italia è la grande Madre amorosa di tutti ugualmente i suoi figli e sopratutto degli Orfani di guerra. Chiude con un «grazie a voi della vostra visita; a voi che compite la stessa missione educativa che nell'Istituto nostro si compie: di preparare, cioè, all'Italia di domani probi, laboriosi, buoni cittadini».

— Grazie a loro! grazie a loro! — rispondono parecchie voci.

E s'inizia la visita dei magnifici locali. Su «La Patria», furono altre volte già descritti; mi ritengo perciò dispensato dal rinnovare minutamente l'itinerario della visita: (la poltroneria trova sempre qualche scusa...). Rileverò soltanto qualche appunto dalle annotazioni prese.

Ieri, nell'Istituto c'erano 615 alunni: col personale direttivo, amministrativo, insegnante, assistente e di servizio materiale, sono circa 700 le bocche da nutrire: e l'Istituto provvede a tutto — dal pane, che gli stessi allievi confezionano, alle vesti ed alle scarpe, pure lavorate dagli allievi; ed alle verdure, coltivate ancora dagli allievi.

— Guai se si dovesse ricorrere all'industria privata! sarebbe una spesa enorme! — esclama il direttore don Aita, il quale, assieme al commendator Calligaris, al prof. Morpurgo ed all'ing. Zorzi, è guida agli ospiti.

I quali, sopratutto, ammirano le officine — grandiose tutte — dei falegnami e stipettai, dei fabbri meccanici e degli artisti nel forgiare e battere il ferro, dei cestai; mentre le maestre ammirano e lodano il riparto scuole femminili, dove gruppi di allieve — dalle più piccine alle maggiori (l'Istituto trattiene gli orfani sino ai diciotto anni) lavorano in ricami, in confezione di calze a macchina, in maglierie.

— Molto interessante, molto! — ripetono i visitatori.

Il piccolo corpo musicale dell'Istituto ci era venuto incontro — dal fondo del vasto cortile — all'inizio della visita — suonando: anche i piccoli «bandisti» avevano voluto darci il loro caro saluto. Fu un momento di commozione anche per i visitatori, che si fermarono a lungo ad ascoltarli...

E la visita si chiuse colla «musica» — questa volta, corale. Maestri e maestre, nella sala delle visite dove ci fu offerto un rinfresco, cantarono, pregati, due cori sloveni, benissimo, poichè gli allogeni coltivano l'arte dei suoni e dei cori molto più appassionatamente di noi. Patetico specialmente il secondo, che narra le pene, i dolori dell'orfano.

E si chiuse con un atto estremamente gentile degli allogeni; l'offerta di *Lire trecento* all'Istituto.

***

Dopo, visitammo Cividale: l'importantissimo Museo, dove si fu guida preziosa il co. Della Torre che vi è preposto; il Duomo, il Ponte del Diavolo.

L' attività dello Sci Club

I dirigenti dello Sci Club Udinese hanno continuato in questi giorni l'attività per iniziare nel miglior modo possibile l'imminente stagione sciatoria 1924-25. Negli scorsi giorni una commissione di soci, le cui file vanno aumentando, fu a Pontebba, in Valcanale ed in Valbruna per la preparazione degli alloggi, dei luoghi utilizzabili come campi di neve e dei necessari attrezzi. Già fu della l'intenzione dello Sci club: di formare nella nostra città un grosso numero di amatori dello sport invernale che già conta innumerevoli aderenti: e un'organizzazione turistica nella zona alpina si è resa necessaria, per non dover offrire poi agli sciatori ed ai cittadini... delle delusioni.

Alcuni albergatori di Pontebba, Ugovizza e Valbruna hanno aderito entusiasticamente alla iniziativa dello Sci Club, concedendo, per la stagione, ribassi e facilitazioni ai soci: ribassi sulle camere e consumazioni varianti dal 10 al 30 per cento.

Il campo di neve prescelto dal club, si trova in Valbruna a poca distanza — alcuni minuti — dalle stazioni di Ugovizza e Volza Leissera della linea pontebbana. Va da sè però che altre gite ed escursioni organizzate ed incoraggiate dallo Sci Club avranno per meta altri campi della provincia e della regione. Sul campo scelto si costruirà un trampolino pel salto ed una pista per il «boh-sleigh»: necessari ambedue e tanto richiesti dagli sportivi, saranno gli unici ed i primi a sorgere e non provvisoriamente. Il trampolino pel salto, — la costruzione si inizia in questi giorni — avrà una pedana larga m. 2.50, lunga m 3. — ed alta m. 1.25: una pista di rincorsa di m. 18, una pista di arrivo di m. 37. Si potranno ammirare salti di 20-30 metri. Il trampolino venne costrutto, in modo razionale, secondo i consigli dettati da lunghi anni di esperienza.

La pista per il «boh», molto attesa, sarà l'unica del Friuli e della Venezia Giulia: e con la sua costruzione lo Sci club appaga i voti di tutti gli ammiratori del bello sport vertiginoso, tanto in auge nelle celebri stazioni svizzere.

Lo sviluppo sarà di m. 1500 circa con due curve a bordi rialzati; da basso, coll'opportuno taglio di qualche albero, la pista sarà interamente visibile: lungo essa si costruiranno sedili ed una strada di ascesa.

Sempre nei pressi del campo e dell'albergo di Volza, sorgerà a cura del nostro Sci Club, un recinto di pattinaggio sul ghiaccio, di 400 m. q., illuminato a lampade elettriche.

Così lo Sci Club ha iniziato i lavori, e Volza Leissera sarà una grande stagione di sport invernale, meta preferita di cittadini udinesi e forestieri. E' però necessario che si incoraggi la fiorente associazione, aderendo ad essa, che ha superato non facili ostacoli nel preparare un campo di sci e sports invernali, come descritto, unico nella nostra regione, ed uno fra i primi del Veneto, compresi quelli della celebre Cortina, nell'Ampezzano.

CINE - TEATRO EDEN. — «Lotta coi Leopardi» e «Monty Blink-Plum». Interessantissimo seguito delle film la Deo della Iungla.

CINEMA - TEATRO CECCHINI. — Questa sera si ripete la magnifica film documentaria in quattro parti «Le meraviglie del Rio delle Amazzoni». Questa film appartiene alla collana dei viaggi che si allestisce nell'intento di offrire al pubblico, con uno dei più graditi mezzi di educazione intellettuale, l'esaltazione dei più fantastici paesi del mondo. Seguirà una supercomica in due atti creazione del celebre Fridolen intitolata «Fridolen scriffo».

CINEMA - TEATRO MODERNO. — «Cacicando fiere in Africa col fucile e l'obiettivo» è l'interessante film che viene proiettata stasera.

Due caccintori americani, Eurco e Sidney Snow, con audacia senza pari hanno attraversato tuto il continente Africano, l'uno col fucile l'altro con l'obiettivo col proposito di arricchire la scienza di nuovi tesori della fauna afrcana.

Echi delle fastose nozze BALBO-FLORIO

Abbiamo ieri affrettatamente accennato alle fastose nozze della contessina Emanuela Florio con S. E. Italo Balbo comandante generale della Milizia Nazionale, celebratesi nella magnifica villa dei conti Florio, a Buttrio. Perciò aggiungeremo oggi, qualche altro particolare.

— Il paese tutto era in tripudio: festoni, tricolori, archi di trionfo erano in ogni dove, e specialmente lungo la strada che conduce alla villa. Grande animazione regnava fin dalle prime ore del mattino.

Gli invitati numerosissimi giungono alla spicciolata in automobile e vengono ricevuti alla villa dalla co. Vittoria Ciconi Beltrame, madre della sposa e dallo zio co. Pippo Florio.

Tutto è stato predisposto con raffinata aristocratica eleganza. Alle 9 e tre quarti, dopo giunto il cappellano militare medaglia d'oro don Mazzoni, ha luogo la cerimonia religiosa celebrata nella cappelletta di famiglia riccamente addobbata.

Durante la cerimonia, giunge una squadriglia d'areoplani appartenenti alla Milizia Nazionale, e da un velivolo viene lanciato un messaggio, che cade sul tetto della villa e fu raccolto dall'operaio Rubic che lo portò ai famigliari di casa Florio.

Il messaggio diceva: «I compagni di volo cari al nostro cuore, dal cielo serenissimo della Patria, gettano sul filo della vostra unione santa, suggelli di fede e di amore e fanno voti ardentissimi di eterne gioie nella patria».

Durante la cerimonia religiosa, il cappellano don Mazzoni pronunciò un elevatissimo discorso improntato ai più nobili sentimenti di religione, patria e famiglia. Chiude con un fervido augurio all'indirizzo degli sposi.

Alle 10 e tre quarti il lungo corteo (oltre una trentina di automobili) sposi e invitati, scendono per la cerimonia in Municipio.

Funziona l'assessore Giacomo Bolzicco, e anche lui sente il bisogno di rivolgere agli sposi belle e semplici parole di augurio.

Il ritorno alla villa, si svolge a piedi fra fitte ali di popolo acclamante agli sposi, e file di Militi Nazionali che rendono gli onori presentando le armi al loro passaggio.

Alla villa venne servito un sontuoso rinfresco, servito con molta signorilità dalla premiata ditta Dorta e Fantini.

Durante tutto lo svolgersi di tutte le cerimonie, il fotografo Brisighelli colse moltissime istantanee.

Alle 12 e tre quarti, gli sposi in abito da viaggio partono in automobile, fra gli auguri e gli evviva dei presenti. La sposa è visibilmente commossa.

* * *

L'omaggio floreale è quanto di più grandioso si possa immaginare; basta dire che perfino le legioni di Palermo, Catania, Messina, inviarono «corbeilles» bellissime e profumate di fiori.

I doni pure numerosissimi e ricchissimi. Abbiamo ieri accennato a quello di S. E. Mussolini; ricorderemo oggi quello di Ali, Ben Schaban, Kaimacan dei Berberi della Tripolitania occidentale e quello degli ufficiali del comando generale della Milizia, particolarmente ammirati.

Alle 13, in una sala apposita, vi fu un pranzo, offerto dalla famiglia dei conti Florio, a tutti i coloni e artigiani alle sue dipendenze.

Durante il pranzo l'operaio Antonio Rubic con semplice, buona parola sciolse un augurio agli sposi.

* * *

Fra gli intervenuti involontariamente, ieri abbiamo omesso: colonnello Petrosini per il fascio Lombardo e signora, magg. Biagio e signora, sig. Bur, conte Carlo dal Torso, sen. bar. Morpurgo, vice pref. nob. Pacis (e non Pace) cav. b. Caprara di Gorizia, co. Berretta.

Delle personalità del mondo fascista abbiamo notato: luogotenente commend. Francesco Sacco, luogotenente generale comm. Alessandro Traditi comandante 6. zona, i consoli cav. Temistocle Testa, Tamburini di Firenze, Giannantonio, Zanutti di Bologna, cons. gen. Chiurici, cons. gen. Sillingardi comand. 7. zona, cons. Zappoli comand. 7 zona, Farti di Firenze, Francisci, prof. Dialti, Elti di Rodeano comand. 5 zona, Roberti della 59 Legione, Di Orazio comand. 6 zona, Olao Gaggioli, Maresca Giacomo decurione 12 zona Napoli, dott. Guido Corni segretario Fed. Fascista di Modena, commend. avv. Forti pres. Deput. Provinciale di Ferrara, comm. dott. Albini di Ferrara, avv. Renzo Ravenna, sig. Umberto Dirisi, cav. Nemo Gadi, senior cav. Guido Felici, centurione Carlo Ciaccia uff. d'ordinanza di S. E. Italo Balbo, e moltissimi altri ancora dei quali non ci fu possibile segnare il nome.

Un libro di testo intonato alla riforma

La rinomata casa editrice Longo Zoppelli di Treviso ha licenziato per le stampe un testo di Storia e Geografia per le scuole Complementari, intonato allo spirito della Riforma. Ne è autore il prof. Gellio Cassi del R. Istituto Tecnico di Udine, che da vent' anni insegna nelle Scuole Medie. Lo segnaliamo ai professori di Lettere di dette Scuole.

Come è detto nella prefazione al I volume, l' A. ha inteso di tradurre in atto i principi fondamentali della riforma circa l' insegnamento della Storia in ogni Scuola Media, facendo sì che quella disciplina non sia un racconto, costituito quasi unicamente di fatti esteriori politici e militari, (narrazione di guerre, lunghe cronologie, soverchi episodi, date abbondanti), ma segni lo svolgimento dell' anima umana nel suo evolversi attraverso i secoli, ed essa apparisca tale dall' esposizione dei fatti nel loro complesso spirituale, politico ed economico.

Così del resto prescrive il programma per la Scuola Complementare, i numeri del quale pur dovendo figurare tutti in un testo, è bene seguano l' ordine della narrazione e sieno commisurati, circa lo svolgimento, alla capacità degli alunni.

La Scuola Complementare è fine a se stessa perciò il suo programma è piuttosto vasto e completo. Ma non dimentichiamo ch' essa accoglie giovanetti, appena usciti dalle scuole elementari. Teniamo d' altra parte presente che ci troviamo ancora in un trapasso dalla scuola vecchio tipo a quella, ch' è creazione della Riforma. Occorre perciò non essere soverchi nell' applicazione del programma. Sarà abbastanza che gli alunni si facciano una idea adeguata delle vicende umane dai tempi remoti alla fine della Conflagrazione, acquistando le principali cognizioni di Geografia mondiale e nel tempo stesso facendo conoscenza dello Statuto dei Codici e delle principali leggi dello Stato.

In conclusione, essi devono non solo capire ma soprattutto sentire la Storia; ma, per sentirla, occorre che nel succedersi dei fatti emerga l' elemento spirituale e che esso conquisti le loro anime, imprimendo loro nelle menti quei concetti fondamentali, quelle cognizioni generali e sicure, che sono le prime basi della coltura e che torneranno utili per tutta la vita.

Il testo del prof. Cassi, considerato come una prima felice attuazione della Riforma, può essere adottato anche in altre Scuole, integrato in tal caso da altri libri, opportunemente scelti dagli insegnanti.

ULTIMA ORA
La vivissima attesa
del Congresso del Partito Liberale a Livorno
L'ordine dei lavori

GENOVA, 29. — La Segreteria politica del Partito Liberale Italiano comunica l'ordine del giorno per i lavori del 2.o Congresso nazionale del Partito Liberale, che si terrà a Livorno, nel teatro degli avvalorati, nei giorni 4, 5 e 6 ottobre. L'ordine del giorno è il seguente:

1. Relazione della direzione e discussione — 2. Il problema sindacale (relatore l'on. prof. Alberto Giovannini) — 3. Politica estera (relatore l'on. prof. Arrigo Solmi) — 4. Stato ed Enti locali (relatore l'on avv. Michelino Poggi) — 5. Statuto del Partito — 6. Relazioni varie, proposte dalle sezioni.

I lavori del Congresso avranno inizio sabato 4 ottobre, alle ore 10.

Subito dopo il Congresso liberale, si radunerà il Consiglio dei Ministri e il Governo non potrà a meno di prendere in esame la situazione che si verrà a creare.

Notevole il fatto che si smentisce la dichiarazione che in merito alla politica interna, da Ginevra avrebbe fatto l'on. Salandra

Secondo dichiarazioni dell'on Codacci Pisanelli che conferì con l'ex presidente del Consiglio, l'on Salandra avrebbe dichiarato che fino a quando sia impegnato in un' alta funzione di rappresentanza dell'Italia all'estero, egli non intende interloquire in dibattiti di politica interna.

Il «Giornale d'Italia» che si occupa del Congresso, dice:

« Il Partito liberale deve dire in quale modo esso intende che il Paese viva. Ne va della sua stessa esistenza. Se si vuole affogare nel ludibrio la magnifica rinascita del liberalismo, non si può far altro che gettarsi nel pantano degli «incondizionatamente». All' on. Mussolini probabilmente sorride l'idea di una definitiva liquidazione dei liberali, o quanto meno una divisione: così le larve saranno cacciate nel passato. Ma questo piano non può sorridere ai liberali e sopratutto non sorride al Paese. Nessuno chiede al Congresso di Livorno di usurpare i poteri e le prerogative del Parlamento e di imporre crisi ministeriali. Ma il Congresso — conclude il «Giornale d'Italia» — ha il diritto e il dovere di affermare fortemente che il liberalismo italiano non decampa dai suoi principii essenziali, non rinuncia ad esercitare la sua storica funzione equilibratrice e non respinge l'invocazione che ad esso rivolge l'opinione pubblica, desideroso di trovare nella forza mediana e moderata del liberalismo, la restaurazione della pace e della libertà della Nazione ».

LA VIOLENTA RISPOSTA

Il «Popolo d'Italia» che pure si occupa largamente del prossimo Congresso liberale, dopo aver detto che si deve alla giandole interstiziali cacciate dal Voronoff fascista nell'organismo arteriosclerotizzato del glorioso partito liberale, se oggi è possibile ai pavoncelli di Piazza Sciarra far la voce grossa, procedere ad intimidazioni e commettere stupidità della stessa natura — così continua:

« A Livorno si discuterà pro e contro il Governo fascista, pro e contro il fascismo; nè mancheranno i centristi a tentare di conciliare le tesi opposte: il tutto finirà in un ordine del giorno. Ebbene, tutti coloro che stanno gonfiando il Congresso liberale come se dovesse costituire il preludio di chi sa mai quali memorabili eventi, ricordino quello che avvenne a Torino col Congresso popolare e riflettano sulla base di liquidazione a cui è arrivato il partito suddetto, e sappiano che il Governo e partito fascista continueranno tranquillamente la loro strada, anche se per avventura il Partito liberale se ne andasse a far numero con i domiciliati sull'Aventino: finisca cioè di suicidarsi fra don Luigi Sturzo e Filippo Turati. Aggiungiamo ancora, per essere completi, che ad un ordine del giorno ambiguo, restrittivo, mezzo e mezzo, nè carne nè pesce, nè favorevole nè contrario, preferiamo un bel «no» secco e chiaro, che non dia motivo ad interpretative sofisticazioni. Far dipendere in qualsiasi modo, diretto o indiretto, l'avvenire del fascismo da quando accadrà a Livorno, è il colmo della idiozia, e a questo punto non arriva nemmeno quel fortunato assicuratore contro i rischi marittimi, che risponde al nome di commendatore, e non ancora senatore Borzino ».

IL MONITO AI PRETI POLITICANTI

Il cardinale Gasparri richiama la attenzione dei vescovi sulle speciali circostanze critiche dell'ora presente, che rendono più necessaria la prudenza e la disciplina da parte dell'uno e dell'altro clero. Essendo positiva in Italia l'eccitazione degli animi a causa delle presenti lotte politiche, non è possibile che il sacerdote, la cui missione per divino volere è missione universale di carità e di pace, sia in qualsiasi modo uomo di parte. La sua partecipazione alle lotte politiche non sarebbe senza pericolo, sia per la sua persona, che per la chiesa. Questo, tuttavia, non toglie che il sacerdote resti libero di esercitare tutti i diritti che gli competono come cittadino, per il maggior bene della Religione e della Patria. I vescovi sono perciò invitati a vigilare affinchè tutti i sacerdoti indistintamente siano al di fuori e al disopra d'ogni partito, e sopratutto non collaborino in giornali di partito.

I festeggiamenti di Genova all'on. Locatelli

GENOVA, 29. — Imponenti sono state le dimostrazioni rese all'onor. Locatelli.

La città era tutta imbandierata ed il porto affollato. Tutte la alture erano poi gremite di gente.

Alle ore 12.15, l'on. Locatelli scende da bordo abbraccia la madre e la sorella salutando commosso tutte le autorità. Scoppiano applausi formidabili, e l'onor. Locatelli è portato a spalle in trionfo sino al centro della città.

Alla sera, al Palazzo Municipale, ebbe luogo un ricevimento al quale parteciparono tutte le autorità.

Vennero pronunciati discorsi esaltando l'opera dell'aviatore italiano al quale fu decretata la cittadinanza genovese. Un corteo ha sfilato alle 21, davanti all'albergo dove alloggiava l'on. Locatelli. Egli è dovuto affacciarsi al balcone e ha pronunciato parole di circostanza.

Ancona celebra solennemente l'anniversario della liberazione

ANCONA, 29. — Ancona ha solennemente celebrato il 64 anniversario della sua liberazoine. Nell'atrio della stazione ferroviaria ad iniziativa dei ferrovieri fascisti del com. di Ancona è stata inaugurata una lapide alla memoria dei 40 ferrovieri morti al fronte.

Alla cerimonia hanno partecipato il sottosegretario alle Poste e Telegrafi on. Carusi i deputati on. cav. Galeazzi e Mazzolini, il vice direttore gen. delle ferrovie dello Stato comm. Delani, tutte le autorità locali, molte associazioni con bandiere e gagliardetti e una gran folla di cittadini.

Parlarono il ten. Caccio a nome del comitato organizzatore e il luogotenente generale della Milizia comm. Ragioni, oratore ufficiale. Quindi fu scoperta la lapide dinanzi alla quale sfilò un lungo corteo.

Un incendio colossale

PARIGI, 29. — Il «Matin» riceve da New York, che un incendio ha distrutto un centinaio di immobili a sud della baja di Njreork. I danni sono valutati a 800 mila dollari.

Due bombe fatte esplodere nelle vie di Lisbona

PARIGI, 29. — Il Journal ha da Lisbona che due bombe di dinamite sono esplose in una via. Vi sono vari feriti. I danni sono considerevoli.

La situazione grave alla Mecca

LONDRA, 29. — L'Agenzia «Reuter», pubblica che un telegramma proveniente da Hussein, presso la Mecca, in data 28 settembre, annuncia che la situazione è molto grave. Tuttavia non vi è nel telegramma alcuna notizia relativa alla presa della Mecca.

Notizie in breve

— Ribassi ferroviari per Roma sono stati concessi dal 1 al 25 ottobre, in occasione della prima mostra dell'Università d'Italia.

— Il sottosegretario di Stato on. Celesia è stato oggetto di calorose accoglienze da parte della popolazione di Spezia.

Egli ha assistito alla inaugurazion. dell'acquedotto di Lerici, ed ha visitato lavori di arginamento del fiume Magra.

IL TERZO CENTENARIO di Padre Paolo Segneri è stato solennemente commemorato a Nettuno, ove è stata scoperta una lapide. Hanno pronunciato discorsi gli on. Gatti e Martini.

A MODENA, coll'intervento di S. E. l'on. Grandi, si è inaugurato il Parco della Rimembranza e si è posta solennemente la prima pietra del nuovo edificio scolastico.

L'on Grandi applauditissimo ha pronunciato il discorso ufficiale.

I CAMBI

BORSA DI TRIESTE

CAMBI. — Amsterdam da 875 a 885; Belgio da 110 a 112; Francia da 119.50 a 120.50; Londra da 101.80 a 102; New York da 22.70 a 22.85; Svizzera da 434 a 436; Berlino da 535 a 548; Bucarest da 11.50 a 12; Praga da 67.80 a 68.80; Ungheria da 0.0295 a 0.0305; Vienna da 0.0320 a 0.0330; Zagabria da 31.50 a 31.75.

Rendita 82.95, consolidato 93.20.

Obbligazioni delle tre Venezie

Quotazioni del 29 corr.: corso medio 82.89; Milano 83, Roma 82.75.

Stamane alle ore 6, dopo lunga malattia munito dei conforti religiosi, serenamente spirava

Guido Toffolon

La moglie, i figli, la suocera, i cognati, gli zii, i cugini e gli altri parenti, affranti dal dolore, ne danno la triste partecipazione dispensando dalle visite.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 15.

Pordenone, 30 settember 1924.

(Vedi in IV pagina interessanti cronache).

Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine
Domenico Del Bianco, gerente respons.

Nel mondo scolastico

ESAMI DEL CORSO AL GRADO PREPARATORIO

Davanti alla commissione esaminatrice presieduta dal prof. Paolo Santangelo e composta dai proff. Ricci Corrado, Oscar dott. Luzzatto, Egle de Crignis, Ida Martignoni e dalla valente direttrice sig. Crispino Cerquetti seguirono gli esami di promozione al II. Corso per l'abilitazione al grado preparatorio.

Furono ritenute idonee le sig.: Rina Buran, Maria Cortelazzi, Angela Carletti, Elda Comaz, Diletta Del Torre, Rosy Della Negra, Nini de Anna, Fragiacomo Maria, Anna Fontana, Annina Ferraro, Camilla Ferraro, Ildegarda Longhin, Desiderata Molinari, Fiore Moretuzzo, Bianca Marcuzzi, Erminia Morati, Elda Musoni, Venilia Musoni, Lia Barei, Ieremia Navone, Isem Nardini, Orsola Orlando, Anna Pullinich, Fernanda Percolt, Cunegonda Perutelli, Matelda Pozzi, Iride Peresot, Berengaria Pellegrina, Gelsolmina, Toneatto, Filomena Vando.

Gli esami nei quali le signorine dimostrarono di aver largamente profittato dell'insegnamento impartito con acume e profonda accuratezza, riuscirono veramente superiori all'aspettativa. A chiudere lietamente il corso contribuì la gita dell'indomani a Tricesimo, dove, nella cordiale ospitalità del castello Valentinis, professori ed allieve si unirono fraternamente per festeggiare la completa riuscita del profittato insegnamento.

IL CORSO DIDATTICO PER GLI INSEGNANTI

Si è chiuso ieri, presso la R. Scuola Giovanni da Udine, il corso didattico per gli insegnanti delle scuole professionali.

Gli iscritti era 45.

Superarono gli esami di promozione al II. i signori: Bergagnini Tullio da Lovea d'Arta, Burello Leonardo da Rivignano, Del Fabro Lino da Brazzacco, Di Centa Mario da Timau, Gallizia Giovanni da Caporetto, Gardin prof. Lino da Pordenone, Gnesutta Luigi da S. Vito al Tagliamento, Morassi Agostino da Cercivento, Romano Domenico da Sutrio, Rossi prof. arch. Giuseppe da Tarcento, Scarton Raffaello da Meduno, Serra Sebastiano da Latisana, Spiluttini Enrico da Udine, Taiariol Benedetto da Pasiano di Pordenone, Zanier Giovanni da Paluzza, Zugolo Ettore da Udine, Zumino Amilcare da Maiano.

Sostennero gli esami di diploma: Bonotto Guido da Sacile, Bressan Angelo da Vigonovo, Coan prof. arch. Giovanni da Cordigliano, Melocco geom. Pietro da S. Daniele, Scialino Ugo da Udine, Mattioni don Michele da Carpacco.

MOVIMENTO SINDACALE

I desiderata degli infermieri

Nella assemblea straordinaria del sindacato infermieri dell'Ospedale Civile, seguita l'altro giorno, veniva approvato un ordine, col quale si delibera,

«di dare mandato al Direttorio del Sindacato ed alla Federazione affinchè questa esplichi di quelle energiche pratiche, per ridare al Sindacato di Benemeriti lavoratori, quei giusti postulati che invano fino ad ora ne fecero incessantemente richiesta e si auspica ad un sempre più crescente risveglio dei Sindacati delle Corporazioni Nazionali inviando al comm. Rossoni valido assertore i più fervidi saluti.

E i desiderata dei veterinari

Il Sindacato dei veterinari, presa visione, della deliberazione della Giunta Provinciale amministrativa, con la quale venivano mutilati i desiderata della classe, si duole delle riduzioni avvenute e fa voti presso l'Ill.mo sig. Prefetto:

1. che venga soppressa la prima categoria di Condotta, anche perchè l'attuale ritenuta di lire 600 sulla Cassa Pensioni è basata su di un minimum di stipendio di L. 7500. — 2. che l'indennità di servizio attivo sia portata a L. 800 per tutte le categorie di condotte indistintamente; 3. che in omaggio alla più elementare giustizia, vengano riconosciuti ai veterinari anziani i diritti, affinchè non si ripeta il deplorevole caso verificatosi nel 1920, col quale il veterinario anziano veniva e sarebbe, secondo, le disposizioni, equiparato al Veterinario di prima nomina.

BOLLETTINO DEGLI INGEGNERI ED ARCHITETTI

La Sezione di Udine (già «Collegio degli ingegneri di Udine») dell'Associazione nazionale degli Ingegneri ed Architetti Italiani di[?]amerà in questi giorni il proprio Bollettino trimestrale. Eccone il Sommario: Bonifiche della Regione Giulia — Sulla sistemazione dei torrenti nel loro corso inferiore — Linoleum — Il Concorso del nuovo Ospedale di Udine — Se Messene piange.... — Il Congresso di Firenze — Vita della Sezione — Recensione — La tariffa del bollo per gli atti degli Ingegneri — Notizie in fascio.

Il Bollettino porta queste parole, in occasione dello storico avvenimento prossimo:

Raccolti in ispirito dinanzi alla Maestà del Re, simbolo vivente della Patria, che viene in questi giorni a visitare la nostra Città, gl'ingegneri ed Architetti del Friuli, dal rinnovato fervore di opere e di progresso, che anima la loro Terra, ed al quale sentono di aver portato non lieve contributo di iniziative, di consensi, di collaborazione, traggono il proponimento di sempre maggiore entusiasmo nello adempimento della civile missione loro affidata.

BOLLETTINO MILITARE

Fanteria: ten. cl. Sisto Aemini 2 fant. collocato in aspettativa per motivi speciali. Tenenti di comp. nominati tenenti in S. A. P.: Corbo Letterio, 8 alpini, Meneghetti Secondo 9 alp. Ten. Crescimbeni Pietro 9 alp. dispensato dal S. A. P. ed iscritto ufficiale di complemento distretto di Trento. Ten. Gherardi Luigi trasferito al 9 alpini.

Artiglieria: ten. col. Pouza di San Martino cav. Alberto 5 regg. P. C. assegnato Ministero della Guerra in servizio S. M.

Corpo di Amministrazione: I seguenti tenenti delle categorie in congedo sono nominati tenenti di amministrazione in S. A. P.: Tinebra Salvatore al 23 fant. Piccoli Luigi all' Ufficio Centrale C. O. S. C. G. destinato a Genova Cavallerias, Forte Giuliano al 23 Regg. Art. Camp., Santini Alfredo al Magazzino Caser. di Gorizia, Macciò Serafino al 6 regg. art. C. Pincherle Bruno al 1 fant. Marra Domenico al 2 fant. Spigolin Fausto al 24 fant.

Le cose a posto...

Riceviamo:

Preg. signor Direttore,

Nel di Lei pregiato giornale in data 27 settembre 1924 mi riferiva nientemeno che il titolo di dottore. A scanso di guai da parte mia, e specialmente oggi che vi è di moda dottori che non sono dottori, cavalieri che non sono cavalieri, avvocati che non sono avvocati, le significo che io mai fui dototre.

Gradisca i sensi della mia più deferente stima e mi creda suo dev.

Nicolò Da Tos

I COMUNICATI

TASSA SCAMBI SUL VINO MOSTI E UVE. — La Camera di Commercio comunica che la Gazzetta Ufficiale del 27 settembre ha pubblicato il Decreto Ministeriale del 26, con le norme per la riscossione della tassa di scambio sui vini, mosti ed uve da vino all'atto dello sdaziamento.

A datare dal primo ottobre 1924 i vini ed i mosti sono tassabili come le uve da vino e le vinacce, agli effetti della tassa di scambio, con aliquota di cent. 50 per cento.

A datare dallo stesso giorno la tassa scambio sui vini, mosti e uve da vino sarà dovuta una sola volta all'atto del pagamento del dazio di consumo da chi procede all'operazione di sdaziamento e quando l'importo dei prodotti sdaziati superi le lire 10. La tassa sarà commisurata in base al prezzo medio nei mercato e sarà riscossa insieme al dazio consumo nei modi sotto indicati.

Nei Comuni nei quali il dazio consumo dei detti prodotti viene riscosso a tariffa all'atto della loro introduzione nella linea daziaria o nei locali di vendita, la tassa scambio verrà riscossa mediante applicazione delle marche doppie di scambio sulla madre e figlia della bolletta del dazio consumo.

Nei Comuni aperti, nei quali il dazio consumo sui vini, mosti e uve da vino è riscosso a mezzo di abbonamento, la tassa di scambia sarà del pari riscossa, a datare dal primo ottobre 1924, in modo virtuale, con abbonamento obbligatorio, il cui canone sarà determinato dagli uffici del Registro in base ai dati risultanti dai contratti stipulati agli effetti del dazio consumo A tale fine nei contratti dovrà essere indicata dai Comuni la quantità presuntiva dei detti prodotti che serve di base pel canone del dazio consumo.

Copia in carta libera dei detti contratti dovrà essere trasmessa dai Comuni ai competenti uffici del Registro entro 15 giorni dalla stipulazione.

Per i contratti di abbonamento al dazio consumo tuttora in corso al primo ottobre 1924, il canone di tassa di scambio verrà accertato e riscosso in modo virtuale in base a convenzione di abbonamento dagli uffici del Registro, proporzionalmente al periodo di tempo corrente dal primo ottobre alla scadenza del contratto. I Comuni, entro il 15 ottobre 1924 trasmetteranno agli uffici del Registro un elenco dei contratti d'abbonamento al dazio consumo in corso sui vini, mosti e uve da vino, con l'indicazione del contribuente, della durata dell'abbonamento e del canone relativo.

Gli esercenti che a decorrere dal primo ottobre 1924 stipuleranno contratti di abbonamento al dazio consumo sul vino, mosto e uve da vino, dovranno chiedere al competente ufficio del Registro nel termine di giorni 15 dalla data del contratto, di stipulare la convenzione di abbonamento anche per la tassa di scambio.

Gli istessi esercenti che al primo ottobre 1924 in corso contratti d'abbonamento al dazio consumo sui detti prodotti, dovranno darne notizia non oltre il 15 ottobre 1924 all'ufficio del Registro, chiedendo di stipulare la convenzione per al tassa di scambio. Per gli esercenti che non ottempereranno ai detti obblighi il canone di tassa di scambio sarà determinato dagli uffici del Registro.

Gli articoli 8 e 9 stabiliscono le penalità pei trasgressori.